

Re-auto
La Camera ha votato la riforma

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Ieri la Camera ha votato la riforma della Re-auto (il voto è stato espresso in sede legislativa alla commissione Finanze con il voto favorevole di tutti i gruppi). La legge passa al Senato che dovrebbe approvarla entro la prossima settimana.

Con la nuova legge le compagnie trascorrono 60 giorni dalla presentazione della documentazione da parte dell'assicurato, hanno 15 giorni per liquidare il risarcimento. Un'altra novità del provvedimento è che la cifra offerta per il danno subito deve essere «sorsata» anche se il danneggiato non è d'accordo.

Con la nuova legge si rende obbligatoria l'assicurazione per i ciclomotori, le macchine agricole e i natanti per rendere certa la ripartizione dei danni.

Il governo intendeva abrogare le tabelle riguardanti i danni alle persone già approvate in precedenza dalla commissione. Queste prevedevano come indennità per il danno alla salute, per un uomo di trent'anni con una invalidità del 5% un risarcimento di circa 11 milioni, con una invalidità del 30% 131 milioni, con una invalidità del 60%, 456 milioni.

Sta per scadere il regime amministrativo delle tariffe Re-auto. La liberalizzazione «moribonda» di esse entrerà in vigore il 1° dicembre di quest'anno. La liberalizzazione vera e propria nel gennaio '94, assieme al resto dell'Europa.

La legge sulla Re-auto ha dichiarato Riccardo Bruzzani - presenta aspetti positivi, ma sicuramente poteva essere migliore. Abbiamo dovuto con forza contrastare volontà insabbiatrici, pressioni e resistenze contro la riforma.

La legge è stata possibile approvata grazie al nostro impegno, mentre il governo non ha mai presentato alcun disegno di legge in materia. I soggetti più deboli non dovranno più subire le lunghe procedure di risarcimento e la mancanza di certezza e di equità. Si dovrà iniziare a fare qualcosa in tema di prevenzione e sicurezza stradale che ormai è diventata una vera e propria drammatica emergenza.

Salemo, la procura apre un'inchiesta sui documenti sequestrati a Chiasso ad un intermediario nei quali si parla di affari per 14mila miliardi

Appalti arabi per la camorra?

La Procura della Repubblica di Salerno ha aperto un'inchiesta sui documenti sequestrati a Chiasso ad un intermediario di affari di Salerno, Giuseppe Jaquinta, 47 anni, che parlano di un affare di migliaia di miliardi con due paesi arabi, Algeria e Kuwait, dove si dovrebbero costruire migliaia di alloggi. È un business della malavita? «È solo un grosso affare internazionale» sostiene la difesa dell'intermediario.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

SALERNO. Intrigo internazionale o un intermediario estremamente capace? La Procura della Repubblica di Salerno sta cercando di far luce sulla vicenda che vede coinvolto Giuseppe Jaquinta, 47 anni, fermato una settimana fa al valico di Chiasso - fra Svizzera ed Italia - con una documentazione che faceva intravedere affari per migliaia di miliardi. I giudici hanno ordinato la perquisizione dell'abitazione di Jaquinta e della sede della Cogesa, l'impresa edile salernitana che gli aveva fornito una procura per procurare

contratti, anche all'estero. La vicenda, alquanto intricata e piena, per ora, di punti oscuri, ha inizio circa una settimana fa al valico di Chiasso. Da Locarno arriva una «Lancia Thema» con a bordo Giuseppe Jaquinta, di Baronissi in provincia di Salerno, con un passato di dipendente dell'Alfa Sud, attualmente libero professionista. Nella sua auto durante il controllo doganale viene trovata una valigetta con dentro fotocopie di azioni (del 1928) di una banca che nel '62 venne incorporata da un altro istituto di credito e altra docu-

mentazione finanziaria relativa ad appalti con l'Algeria: un business di migliaia di miliardi. La Guardia di Finanza si insospettisce, sequestra il malloppo di carte, e spedisce il tutto alla Procura di Salerno dove i magistrati ordinano la perquisizione a casa dell'ex dipendente dell'Alfa Sud. Viene trovata e sequestrata una ulteriore ingente documentazione sulla costruzione di alloggi in Algeria e, a quanto pare, anche in Kuwait dove c'è il problema della ricostruzione post-bellica. Affari di proporzioni spaventose che ammonterebbero addirittura a 14mila miliardi. Chi doveva, in un primo momento, beneficiarne era una società di costruzioni di Salerno, la Cogesa, ma nel novembre scorso si era irata indietro e Jaquinta avrebbe chiesto ed ottenuto di continuare a trattare per eventuali girare, in parte o totalmente, i contratti ad altre imprese. La società algerina che doveva costruire migliaia di alloggi sarebbe stata la EPBB.

Li pagherebbero Algeria e Kuwait a società edili in odore di mafia per la costruzione di migliaia di case Sospetti di riciclaggio di denaro

I titoli fotocopiati, sequestrati a Chiasso, erano la garanzia di solvibilità che aveva fornito questa società algerina. Il viaggio in Svizzera è servito - afferma il difensore di Jaquinta, l'avvocato Giuseppe Tedesco - appunto a stabilire che le garanzie non erano sufficienti. «Abbiamo chiesto - prosegue il legale - la restituzione della documentazione sulle costruzioni proprio perché si tratta di un affare notevolissimo a cui sono interessato altre società. La camorra? Non c'entra niente con il mio cliente - conclude ironizzando l'avvocato Tedesco - del resto sarebbe la prima volta nella storia criminale del nostro paese che la malavita farebbe entrare capitali in Italia invece di tentare di esportarli...».

La Cogesa (il socio di maggioranza Guglielmo Clarizia, proprietario anche dell'Eudocor sarebbe stato interrogato ieri mattina dai giudici) avrebbe avuto alla sua dipendenza Antonio Forte, arrestato nell'83 e nel '90 per associazione camorristica (è ancora in gal-

era). Antonio ha due fratelli, Gerardo e Gennaro, anch'essi arrestati negli anni 80 per appartenenza alla banda Cutolo. Tutti e tre avrebbero grossi interessi nell'edilizia. Questo particolare ha fatto spuntare lo zampino della camorra nell'intera vicenda. C'è un altro particolare inquietante: nel novembre '90, un contratto preliminare per la costruzione di migliaia di alloggi presentato da Giuseppe Jaquinta, era stato giudicato rinchiodato dai soci della Cogesa, però il proccacciatore di affari aveva ottenuto di poter trasferire ad altre imprese il contratto, così come aveva avuto «l'autorizzazione» a girare ad altri gli eventuali contratti kuwaitiani. Ora si cerca di appurare se queste ditte abbiano a che fare con la camorra e in particolare con il clan Galasso, e principalmente quali siano queste imprese disposte ad intervenire nel mondo arabo. Pare che Jaquinta, per trattare gli appalti, continuasse ad agire sulla base di una procura della Co-

E per ogni neonato la città avrà un albero in più

ROMA. Ogni neonato avrà la sua pianta, che servirà ad arricchire il patrimonio di verde della città di nascita. Grandicello, potrà anche andare a visitarla a controllarne la crescita. Una pianta per ogni nuovo nato. Lo stabilisce una legge, approvata definitivamente ieri dalla commissione Agricoltura del Senato, in sede deliberante, dopo il voto favorevole della Camera dei giorni scorsi. Saranno i Comuni i soggetti chiamati ad attuare la legge, in base ai programmi dal piano forestale nazionale. Entro dodici mesi dalla registrazione anagrafica di ogni neonato residente, i Comuni appunto, dovranno provvedere alla posa a dimora di un albero nel territorio comunale. Spetterà all'ufficio anagrafico registrare sul certificato di nascita, entro quindici mesi dall'iscrizione, il luogo esatto dove l'albero è stato piantato.

Alle Regioni, servendosi anche dell'ausilio della Forestale, spetterà il compito di disciplinare la tipologia delle essenze da destinare a queste finalità di mettere a disposizione il quantitativo di esemplari necessari, di assicurare il trasporto e la fornitura della pianta ai comuni. Gli enti locali che non hanno a disposizione aree idonee per la messa a dimora delle piante, possono fare ricorso, nel quadro della pianificazione urbanistica, all'utilizzazione, mediante concessione, di aree appartenenti al demanio dello Stato. È significativo che tali aree non potranno poi, nel futuro, essere destinate a funzione diversa da quella di verde pubblico. Si prevede, a partire dal 1992, una spesa annua di cinque miliardi, che saranno ripartiti tra le Regioni, secondo modalità stabilite dal Comitato ministeriale per la programmazione economica (Cipe).

Pds e Associazioni sottolineano i limiti della legge quadro

Carta dei diritti per l'handicap? «Rischia di restare sulla carta...»

Una carta dei diritti dei disabili? Per il Pds il rischio è quello che i «diritti» sanciti dalla nuova legge rimangano sulla «carta». Anna Finocchiaro, ministro del governo ombra: «Il governo evitò di fare della nuova normativa una bandierina da agitare in campagna elettorale». L'obiettivo, adesso, è quello di ottenere le leggi regionali e riforme e stanziamenti adeguati sul piano nazionale.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Una carta dei diritti dei disabili: così Rosa Russo Jervolino aveva definito la legge quadro approvata nei giorni scorsi dal Senato. Ma il Pds e molte delle associazioni che tutelano gli interessi dei portatori di handicap, non perdono occasione per far sapere al ministro democristiano degli Affari sociali, che quei «diritti» sulla «carta» rischiano adesso di rimanere più del tempo che ha impiegato il Parlamento a legiferare. «Per favore, niente trionfalismi - scongiura Anna Finocchiaro, ministro per gli Affari sociali del governo ombra del Pds, riferendosi agli atteggiamenti del governo - e soprattutto non facciamo di una normativa che viene approvata con un ritardo di 15 anni, una bandierina da agitare in campagna elettorale». Un solo dato: 420 miliardi stanziati in tre anni, troppo poco per venire incontro concretamente

ai disabili e alle loro famiglie. Ci sono volute tre legislature per varare la legge quadro sul handicap. Un tempo bibliosecchi per chi, ad esempio, è costretto a passare la sua vita seduto su una carrozzina e ha bisogno dell'assistenza concreta dello Stato. Il 10% dei disabili muore prima che gli venga riconosciuta quella sorta di patente che dovrebbe permettere il riconoscimento di diritti, di assistenza, di pensioni e sgravi fiscali. Per la valutazione di quella che adesso la legge definisce «capacità complessiva individuale», l'esperienza dice che passano degli anni. La nuova normativa cambierà le cose? Il parlamento del Pds sono scettici. L'on Leda Colombini, della commissione Affari sociali, lamenta il fatto che «resta in piedi un iter burocratico per l'accertamento che ritarda il riconoscimento dell'invalidezza senza colpire abusi e clientelismi».

«Sono troppi i «possono» anziché i «devono» di questa legge - afferma Leda Colombini - questo spiega le riserve e le preoccupazioni che ci hanno spinto ad astenerci sia alla Camera che al Senato. Astensione, quindi. Non voto contrario. Infatti, mentre per Francesco Coletti, esponente dell'Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro), è «netamente negativo» il giudizio sulla legge. Per il Pds, anziché grazie al contributo dei suoi parlamentari e delle associazioni dei portatori di handicap, per la prima volta «una legge dello Stato sancisce il passaggio alla cultura dell'assistenza e della beneficenza a quella dei diritti: quello alla prevenzione e alla rimozione delle cause invalidanti, alla riabilitazione, al superamento dell'emarginazione, all'integrazione sociale, economica, culturale e lavorativa». Il Pds, annuncia che proseguirà l'iniziativa, perché questi principi trovano adesso pratica applicazione nelle leggi regionali e perché vengano approvate riforme importanti per i disabili. Quelle dell'assistenza, del collocamento obbligatorio e della finanza locale, in particolare. Ma l'obiettivo è soprattutto quello di invertire la logica del governo che riserva ai portatori di handicap gli spiccioli residui delle casse dello Stato.

Numerose adesioni (e tante incognite) all'iniziativa del Comune

Firenze, oggi «festa del pedone» e autobus «puliti» in mostra



FIRENZE. L'auto a casa e via, pronti per la grande sfida. Oggi Firenze vive la giornata del pedone, promossa dall'Amministrazione comunale. Il sindaco Giorgio Morales e gli assessori comunali raggiungeranno i loro uffici a piedi, in bicicletta o servendosi dei mezzi pubblici. Le auto blu di servizio per il Comune resteranno in garage. I consiglieri del Pds, maggior partito dell'opposizione, faranno altrettanto, pur polemizzando con la giunta comunale per la sporadicità e l'inconcludenza degli interventi sul traffico. I commercianti sono d'accordo, mentre gli artigiani continueranno ad usare le auto, così dicono, per «cause di servizio». La grande incognita sono i cittadini.

Il Comune ha messo in moto una campagna d'informazione che però è partita solo una settimana fa. D'altra parte il pentapartito ha poche chances di credibilità in materia di traffico. Poco prima di Natale il sindaco Morales e l'assessore al traffico, Paolo Cappelletti, annunciarono il blocco totale delle auto per l'intero mese di gennaio. Due giorni dopo fecero marcia indietro. Quello di oggi è un invito ai cittadini, una «campagna di sensibilizzazione», che tutti si augurano avrà successo. E mentre i fiorentini, popolo

Ricerca sull'eroticismo di Francesco Alberoni commissionata da un'azienda produttrice di anticoncezionali Una donna su cinque è ancora vittima della superstizione, anche se complessivamente risulta più disinibita

Niente pillola, i figli nascono lo stesso

«Contente», «represe», «frigide», «scatenate»: ecco le quattro categorie del mondo femminile a seconda del modo in cui la donna affronta i tabù della propria sessualità. Alberoni due, la vendetta. A distanza di quarant'ore, dopo quella sul divismo, il sociologo ha presentato la sua ennesima ricerca sull'eroticismo. Nell'epoca dell'Aids per la maggior parte delle donne nel sesso niente è peccato.

ANTONELLA FIORI

MILANO. Non basta quel poco di zucchero. La pillola, alle italiane, proprio non va giù. «È innaturale», «Il mio medico sostiene che ha spiacevoli effetti collaterali», ma soprattutto alle donne «scoccia prenderla tutti i giorni». La conclusione è «amara»: non siamo al detto che «i figli sono dono di Dio», ma per una donna su cinque «se un figlio è destinato a nascere, nasce lo stesso». Tutta colpa della religione, di un'educazione repressiva, del Papà? No, semmai di un certo fatalismo, una superstizione diffusa, tutta italiana e per niente cattolica, che nulla avrebbe a che fare con «livello di disinibizione», «grado di frigidità», «intensità del desiderio» o «senso di colpa legato al sesso» per



dirla con le orrende definizioni che si usano oggi per indicare le «categorie dell'eroticismo». Poveri produttori di pilloline, e povera anche la Wyeth, (con un fatturato di 120 miliardi e 10 milioni di confezioni vendute ogni anno, è la più grande casa farmaceutica italiana produttrice di anticoncezionali orali) che, stranamente ha finanziato con quaranta milioni di lire la nuova ricerca condotta da Alberoni sul tema «Erosimo e valori». L'indagine è stata condotta su un campione di 400 donne dai 20 ai 50 anni, appartenenti ad una «classe media urbana». «Quel che volevamo capire è a che punto l'educazione, la religione, le credenze superstiziose, inibi-

scono il desiderio e le fantasie sessuali nelle donne» spiega il sociologo di «Innamoramento e amore» al circolo della Stampa. E la pillola che c'entra? Alberoni: «Le domande su questo anticoncezionale, il fatto che il 70 per cento delle intervistate di tutte le età l'abbia provato, anche se poi ne ha interrotto l'uso, ci hanno confer-

matato che, in Italia, paese cattolicissimo, non è tanto la credenza religiosa, quanto un atteggiamento naturale verso il proprio corpo, una certa resistenza ad alterare un equilibrio ormonale ad inibire l'uso del farmaco». Nel nostro paese, infatti, il mercato delle pillole, è quattro volte inferiore alla me-

Napoli È ufficiale, Nuvoletta è camorrista

NAPOLI. Per la prima volta i giudici hanno affibbiato a Lorenzo Nuvoletta il marchio di camorrista. Ieri infatti il boss di Marano è stato condannato a 9 anni di carcere per associazione mafiosa. Per i suoi soci in affari, invece, le pene sono state più miti. Quattro anni e 6 mesi a Pasquale Scotti e Luigi Romano, per estorsione; Vincenzo Simonelli (4 anni), Mattia Simeoli e Giovanni Del Prete (4 anni e mezzo), per associazione camorrista; Mauro Lazzera (3 anni e 6 mesi), per tentata estorsione. Assolti gli altri sei imputati: gli imprenditori Vincenzo e Antonio Agizza, Domenico Romano, Emilio Cerullo, Carmine Esposito e il figlio di «don» Lorenzo, Eduardo.

Pisa Bomba a mano fra le patate dalla Francia

PISA. Era lì tutta piena di ruggine di fango, complice un errore irrimediabile, tanto che l'hanno scambiata per una bomba a mano. È successo martedì sera in una filiale Coop di Pisa. Nel supermercato di via Valgimigli di Cisanello alla periferia della città, martedì sera, a mercato ormai chiuso alla vendita, nel reparto ortofruticolo Giorgio Pucci, un addetto al magazzino, stava smistando sacchetti di patate provenienti dalla Francia, contenuti in grandi saccoloni. La sua attenzione è stata attratta da qualcosa di strano contenuto in uno dei sacchetti ed ha chiamato il direttore del supermercato, Marco Giuntini. «Ci siamo accorti subito che si trattava di una bomba a mano - raccontano alcuni funzionari della Coop di Pisa - abbiamo chiamato la questura che ha fatto gli accertamenti, si è portata via l'ordigno che poi ha fatto brillare. Il falso tubero era un residuo della seconda guerra mondiale, una bomba a mano tipo «Ananas», una Mk2, di fabbricazione inglese, verosimilmente «raccolta» insieme alle patate in campi dove era rimasta abbandonata alla fine del conflitto.